

13. il Rituale dei 5 Tibetani



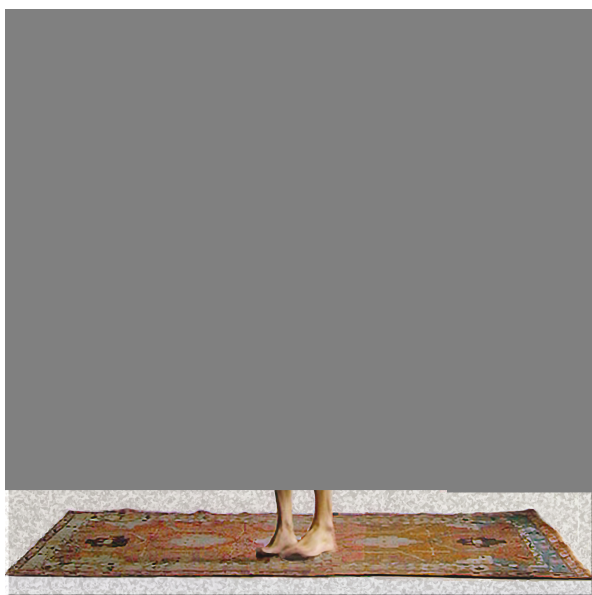
RITO DI APERTURA

“Il Rito iniziale”, continuò il Colonnello, “è semplice. Serve espressamente a far ruotare i Vortici a tutta velocità. Da bambini faceva parte dei nostri giochi. Si tratta di questo: stai in piedi con le braccia estese, orizzontali alle spalle. Ora ruota su te stesso fino a che avverti un lieve senso di stordimento ¹.

Un unico accorgimento: devi ruotare da sinistra verso destra.

In altre parole, se immagini un orologio appoggiato sul pavimento con il quadrante rivolto verso l'alto, devi ruotare nello stesso senso delle sue lancette.”

“Dapprima la maggior parte delle persone adulte riuscirà a ruotare non più di una mezza dozzina di volte prima di sentirsi abbastanza disorientata da provare il bisogno di sedersi o sdraiarsi ²; ed è proprio quel che dovrebbe fare, come del resto feci io stesso.

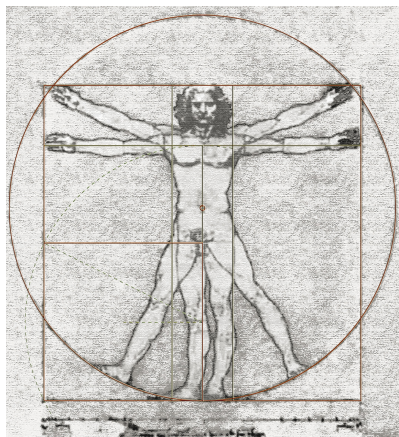


(DALLE PAROLE DI UN VEGGENTE ED INIZIATO, QUESTA COMPLESSIONE LONGILINEA È RETAGGIO DI ATLANTIDE)

Per cominciare, protraì questo Rito solo fino ad accusare un lieve capogiro. Con il passare del tempo, man mano che i tuoi Vortici guadagneranno rapidità nel movimento tramite questo e gli altri Riti, riuscirai a praticarlo in più ampia misura.”

- ① Capita quasi a tutti, alle prime battute; ma in seguito lo stordimento non si farà più sentire; dunque non va assunto come criterio di arresto. Il numero di rotazioni andrà mantenuto mediamente tra le sei e le dodici per ogni ripetizione del Rito. Queste istruzioni sembrano un po' improvvisate.
- ② Consiglierei piuttosto di rallentare il moto fino a che il suo effetto sia sopportabile, e di fermarsi, compensando con un'espiazione profonda non appena si presentano i sintomi di capogiro. Insistere fino a doversi sdraiare o anche sedersi è un approccio traumatico, che può provocare nausea.

commentario al Rito di apertura



Vecchie e nuove proporzioni della figura umana emergono nello schema dell'Uomo di VITRUVIO (da un disegno di Leonardo da Vinci - 1429).

Questo Rito rappresenta meglio di ogni altro la nostra autonomia.

L'uomo in piedi si colloca all'interno di un quadrato definito dalla sua altezza e dall'ampiezza delle sue braccia aperte e di un cerchio che ha il centro sull'ombelico.

Il concetto è stato propugnato da Vitruvio, architetto di epoca romana del I sec. a. C., nel suo famoso trattato «De Architectura», poi rappresentato da Leonardo da Vinci¹. La proporzione euritmica evidenziata qui come bidimensionale (il quadrato), investe con il Rito di apertura la terza dimensione nel momento in cui, ruotando sull'asse, l'uomo estrinseca quest'armonia in ogni direzione.

Eseguire il Vortice è in un certo senso un modo di *prendere (o ri-prendere) possesso*. Esso esprime nella nostra dimensione rallentata una potenzialità energetica ben più grande di quella che si può intravedere; la sua esecuzione è come una discesa rarefatta dell'essenza creativa di ciascuno.

In effetti ruotare è come piroettare (e proiettarsi) attraverso lo spazio con un moto simile a quello degli atomi spirituali - quelli alla base della nostra essenza, per intenderci - che esprimono la loro azione incessante spostandosi individualmente lungo una traiettoria elicoidale, ma ruotando nel contempo intorno a quello che si chiama *fuso gravitazionale*, cioè a dire il proprio asse più lungo².

① “Così, il centro del corpo è naturalmente l'ombelico; infatti se si collocasse supino un uomo colle mani e i piedi aperti e si portasse il centro del compasso all'ombelico, descrivendosi una circonferenza si toccherebbero tangenzialmente sia le dita delle mani che dei piedi. Ma non basta: oltre lo schema del circolo del corpo si troverà anche la figura del quadrato. se si misura dal piano di posa dei piedi al vertice del capo, poi si trasporterà questa misura alle mani distese, si troverà una lunghezza uguale all'altezza, come accade nel quadrato tirato a squadra”. Questo brano, in cui Vitruvio riconduce l'uomo ideale (microcosmo) alla geometria della circonferenza e del quadrato - simboli dell'universo materiale e della Terra (macrocosmo) - ha affascinato generazioni di architetti, che si sono cimentati nell'applicazione di tale ordine armonico. Oltre a Leonardo da Vinci ricordiamo Fra' Giocondo (1511) ed Andrea Palladio (1567) tra coloro che hanno riproposto questo schema. Cosa non evidenziata prima d'ora, il centro del quadrato occupa la posizione del 1° chakra - cfr. pag. 109 - ed applicando ai quarti del quadrato in riquadro la formula della Sezione Aurea, nella fattispecie moltiplicando in altezza i quarti inferiori per 1.618, o i quarti superiori per 0.618 si ottengono dei rettangoli aurei che delimitano esattamente la linea mediana delle braccia in estensione orizzontale.

Sotto questo profilo, l'esecuzione dei 5 Riti assume il potere di equilibrare non solo il movimento proprio dei vortici nei corpi energetici, quello concettualmente più apprezzabile, ma anche lo stesso meccanismo circolatorio dell'energia lungo ogni singolo canale, vaso, reticolo, poiché tutti partecipano delle stesse leggi ondulatorie. Il riequilibrio derivante all'efficienza rotatoria dei chakra non ne sarebbe dunque che una naturale conseguenza.

Il Rito di apertura è importantissimo e richiede tutta la vostra attenzione. È tanto semplice quanto impegnativo. La direzione è quella del Sole visto da Nord e forse, tra non molto, dovremo invertirla...

Alcuni dei suggerimenti che seguiranno sono fondamentali, altri sono invece approfondimenti relativi all'esecuzione di una rotazione sostenuta.

È una pratica che ho seguito per un certo tempo e che di quando in quando ripercorro con curiosità, pur non avendo conseguito una effettiva priorità rispetto alla rotazione normale. Perciò alcune osservazioni distinte in tal senso potranno venire ignorate.

-
- ② Per chi desidera qualche dato, ecco quelli trasmessi, senza entrare qui in dettagli distintivi fra le tre tipologie atomiche: “Gli atomi spirituali presentano una forma ellissoidale, ma dimensioni sempre mutevoli in funzione dei loro movimenti e della velocità, trattandosi di realtà puramente energetiche e pertanto dinamiche. Essi hanno dimensioni estremamente ridotte che oscillano: per il diametro polare da 0,009 a 0,04 Ångström ($1 \text{ Ångström} = 10^{-10}$, cioè 1 decimilionesimo di millimetro); per il diametro equatoriale maggiore da 0,00009 Å a 0,0004 Å; per il diametro equatoriale minore da 0,0000009 Å a 0,000004 Å. Parimenti il diametro polare del fuso gravitazionale va da 0,00016 Å a 0,00022 Å. La forma statica di un atomo spirituale potrebbe essere paragonata vagamente ad una mandorla, in cui la distanza tra le due punte rappresenta il diametro polare, la larghezza il diametro equatoriale maggiore e lo spessore il diametro equatoriale minore. In analogia a quanto avviene per la Terra ed in genere per tutti gli astri, il movimento di rotazione si svolge intorno all'asse maggiore e cioè al diametro polare. In fase dinamica invece, che corrisponde al suo naturale modo d'essere, l'atomo spirituale si presenta in una forma molto allungata, quasi filiforme, mentre lo spirito assume la forma di una molla tronco-conica con la parte più stretta rivolta in avanti secondo la direzione del suo moto.”. Ritengo interessante aggiungere: “Tale forma, che lo spirito ottiene disponendo i suoi atomi l'uno dietro l'altro su fasci elicoidali, ha lo scopo di consentirgli con maggiore facilità il passaggio attraverso i reticoli energetici spirituali e materiali anch'essi in continuo movimento. Chi presiede ad ogni variazione di forma dell'atomo spirituale in funzione del suo spostamento è il fuso gravitazionale, che provvede al mantenimento dell'equilibrio gravitazionale ed alla propulsione, ma chi dà le disposizioni è la corona fluidica che lo avvolge e che rappresenta l'“io”, ossia l'individualità dell'atomo spirituale. L'involucro esterno che circonda la corona fluidica, ossia l'energia di equilibrio, ha le medesime funzioni che ha la coscienza nello spirito e cioè una funzione complementare a quella del fuso gravitazionale nella determinazione dell'equilibrio, un compito di regolazione della velocità di emissione dell'energia propulsiva ed una funzione di protezione da interferenze energetiche esterne.” (da «il Cono dell'Errore», apporto da esperienze interdimensionali di Entità evolute, a cura dell'Autore).